

Competizione dunque fra centri, accelerata dagli effetti del progresso tecnologico che volta a volta sembra favorire la diminuzione o l'aumento delle dimensioni minime efficienti (urbane e aziendali) e valutabile non tanto in termini di occupazione guadagnata o perduta quanto in termini di qualità (e dunque di remuneratività) delle funzioni attratte e svolte da ciascun centro. Ma anche competizione fra *sistemi* urbani differenti, sulla base della efficienza complessiva della allocazione spaziale delle diverse funzioni nonché sulla capacità della città *leader* di muoversi sulla frontiera delle tecnologie, dei servizi strategici e delle funzioni direzionali.

Molto opportunamente in questo senso, il Piano sopra citato si apre con una valutazione del ruolo dell'area metropolitana milanese all'interno della gerarchia urbana dell'Europa meridionale, e della sua collocazione in termini di sviluppo di funzioni superiori e strategiche, sulla scorta di alcune analisi effettuate dal Progetto Milano (Gasparini *et al.*, 1985).

È questo il primo degli approcci che derivano dalla recente scoperta dello spazio relazionale, un approccio che potremmo definire «sintetico» o del «pensiero ordinatore». Esso raccoglie la sfida che una realtà sempre in movimento pone ai modelli interpretativi, cercando di cogliere nuove uniformità empiriche e di accostare alle più o meno tradizionali teorie della localizzazione una teoria della distribuzione del reddito rilevante a livello spaziale. Un programma di ricerca che, è inutile dire, è oggi solo agli inizi.

Gli elementi teorici o i principi che questo approccio rivisita, seleziona e accoglie in una visione necessariamente eclettica della dinamica spaziale (una visione che si oppone con forza alle mode di scetticismo a oltranza che hanno come unico sbocco un banale nichilismo pre-scientifico), possono essere così brevemente elencati:

- a. il principio gerarchico, pur corretto per tenere conto delle nuove complessità manifestatesi nei fenomeni territoriali: se infatti, come hanno ben messo in evidenza le recenti ricerche di De Matteis sui «reticoli» urbani e di Cappellin sul settore terziario, nella parte bassa della gerarchia urbana si sovrappongono una miriade di rapporti funzionali, di complementarità, specializzazione, varia integrazione, nonché vaste tendenze di diffusione di attività di servizio, la gerarchia stessa, semplificata in tre grandi livelli dimensionali, sussiste ed è perfettamente visibile nella distribuzione delle funzioni superiori e qualificate (De Matteis, 1986; Cappellin, 1986);
- b. i ben noti principi di interazione spaziale nei fenomeni fisici e di interdipendenza funzionale nei fenomeni economici; associati